

EVENTI - Le videointerviste di *Voce* fra le folle che hanno gremito le lezioni magistrali

Molto diverse le aspettative
le reazioni e i livelli
di comprensione

Un Festival preso con Filosofia



Alcuni
frame della
videointervista
disponibile
sul sito e
sulla pagina
Facebook di
Voce

CARPI - "Fare della filosofia" è un modo di dire usato per riferirsi a chi si arena in ragionamenti fini a se stessi che non hanno alcuna utilità pratica, insomma a chi perde tempo. E in una società come la nostra, dove tutto va sempre più veloce e dove basta rimanere indietro di qualche passo per essere finiti, quella del tempo non è una questione di poco conto. Lo spazio per la riflessione si assottiglia via via, pertanto sorprende ogni volta assistere all'enormità di pubblico che partecipa al Festival Filosofia, seguendo ragionamenti sui massimi sistemi; certo, non si ascoltano soltanto filosofi, perché parlano anche altri esperti (come sociologi, antropologi, astronomi, psicologi, politologi, economisti...) che comunque hanno lo stesso approccio problematico.

Ciò nonostante le persone sono veramente fantissime: vengono da Carpi, Modena, Soliera, ma anche da Bergamo, Genova, Firenze, persino dalla Calabria. Si mettono in fila pazienti per assistere alle varie lezioni magistrali e, se non c'è posto per sedersi, si accontentano di scalini o di stare per terra; alcuni si riparano dal sole con ombrellini o dal caldo mettendosi in canottiera, mentre altri sfoggiano tacco 12 e rossetto rosso fuoco come si conviene a una cerimonia importante; c'è poi chi porta cani, biciclette e bambini.

Viene da credere che la Filosofia occupi un

posto importante nella vita di ognuno di noi in barba alla società materialistica. È davvero così? Che cosa rimane di questa kermesse? Siamo andati in mezzo al pubblico per capirlo, constatando che molti sono preparati e attenti. Per esempio alla lezione magistrale sull'eutanasia con il filosofo Paolo Flores D'Arcais gli ascoltatori hanno seguito tutti i passaggi tanto che, se interpellati su uno in particolare, rispondono a tono: «La vita per D'Arcais è come un banchetto - spiega un giovane uomo con disinvoltura -, perché bisogna essere liberi di decidere quando andarsene». Alcuni invece dimostrano qualche difficoltà persino nel riportare il titolo dell'evento: «Non mi ricordo come si chiama, fammi ripassare» implora una ragazza sfogliando il programma con la stessa ansia di chi deve affrontare un esame universitario; c'è chi ha dimenticato proprio tutto, come una signora (che aveva partecipato all'evento con lo psicanalista Massimo Recalcati) che ammette: «Non mi ricordo il suo nome e neanche quello che ha detto, ma so che i concetti mi lavoreranno a lungo nella mente».

C'è chi confessa apertamente di aver avuto delle difficoltà: «Non ho capito molto, non so se siamo noi che dobbiamo elevarci o loro che devono abbassarsi... oggi sono come delle rockstar» e chi invece partecipa al festival come fosse una gita:

«Cosa vuole, sono tabagista, bevo molto vino ... - racconta scherzosamente una settantenne sotto a un gigantesco ombrello verde e azzurro - sono venuta a ossigenare il cervello in questa splendida cittadina, però le chiedo dov'è che si mangia qua a Carpi? Non sono riuscita a trovare un ristorante vicino». Qualcuno addirittura non ce la fa e cede al sonno, come una signora seduta che fatica a tenere la testa dritta. E poi c'è il pubblico di Massimo Cacciari, il relatore che ha fatto l'intervento apparentemente più tecnico: un insegnante di Filosofia delle superiori forse spiegherebbe il ragionamento di Cacciari meglio di lui, riassumendo in maniera esemplare l'eredità lasciataci dall'Umanesimo; una studentessa universitaria si dimostra un po' delusa da ragionamenti per lei già noti, soltanto espressi con parole altisonanti; e poi c'è la stragrande maggioranza che lo ammira: «Cacciari è Cacciari, un mito» dice una signora di mezza età con sguardo sognante. Insomma, il pubblico del festival è molto variegato e colorato, dimostrando che ognuno ha un modo personale di "prenderla con filosofia". Si spera che una percentuale significativa di persone continui a coltivarla come stile di vita, come attitudine, ben oltre l'evento specifico e il festival, perché se ne avverte veramente il bisogno.

ELISA PATRINIERI